

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

Martedì 23 gennaio 2007

alle ore 17

92^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interpellanza e interrogazioni (*testi allegati*).

INTERROGAZIONE SU PROCEDURE DI NOMINA DI DIRIGENTI PUBBLICI

(3-00130) (21 settembre 2006)

SACCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che il recupero di efficienza e di efficacia delle amministrazioni pubbliche presuppone un'adeguata gestione delle risorse umane, aliena da subalternità alle organizzazioni sindacali o da pratiche di impropria co-gestione con esse, si chiede di sapere:

se risponda al vero che i direttori generali ed i dirigenti che si occupano di personale e relazioni sindacali vengono nominati solo dopo aver sentito in merito le organizzazioni sindacali;

se si intenda sostituire l'attuale presidente dell'Aran con persone concordate con una o più organizzazioni sindacali;

se il direttore dell'ufficio delle relazioni sindacali del Dipartimento della funzione pubblica, deputato a predisporre gli atti di indirizzo all'Aran ed a controllare i contratti integrativi, dovrà essere designato dalle organizzazioni sindacali;

se il direttore del personale del Dipartimento della funzione pubblica sia, anche, un noto dirigente sindacale nell'ambito della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri, il quale svolge piena attività sindacale rappresentando così, contemporaneamente, l'amministrazione e il sindacato;

quali azioni si intendano intraprendere al fine di eliminare ogni forma di confusione tra amministrazione e controparte sindacale, nonché i conflitti di interesse nella gestione del personale nel settore pubblico, che conta oltre tre milioni di dipendenti.

INTERROGAZIONI SUL NUMERO UNICO EUROPEO DI EMERGENZA 112

(3-00169) (10 ottobre 2006)

MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e delle comunicazioni.* – Premesso che:

nell'ambito dell'attuazione del progetto sul numero unico europeo di emergenza 112 (NUE), con la direttiva 2002/22/CE (direttiva «servizio universale»), all'art. 26, paragrafo 3, il Parlamento Europeo ha statuito che «gli Stati membri provvedono affinché, per ogni chiamata al numero unico di emergenza europeo, le imprese esercenti reti telefoniche mettano a disposizione delle autorità incaricate dei servizi di soccorso le informazioni relative all'ubicazione del chiamante»;

il progetto ha l'obiettivo principale di realizzare un sistema integrato, coordinato ed efficace di gestione delle risposte alle chiamate di emergenza e dei relativi interventi, fondato sulla sola numerazione 112, valido su tutto il territorio dell'Unione europea;

al 24 luglio 2003, la direttiva fissava il termine per l'adozione delle disposizioni necessarie a conformarsi alla stessa;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 2003, è stato istituito, presso il Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei ministri, un gruppo di lavoro interministeriale che ha definito ed approvato sia lo studio di fattibilità del progetto che il manuale operativo di gestione dei centri di risposta pubblici alle chiamate di emergenza;

con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 agosto 2005, è stata costituita presso lo stesso Dipartimento la Struttura di missione per l'implementazione del progetto;

ambidue le strutture (coordinate dal dr. Settimio Vinti del Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie), hanno rappresentato l'Italia in diversi tavoli sul tema presso la Commissione europea, nonchè firmato – a nome del Governo – un *memorandum* d'intesa con il commissario Reding per l'estensione del progetto al tema della sicurezza stradale;

lo stesso Gruppo ha deciso di avviare la sperimentazione del servizio di numero unico 112 a partire dal territorio della provincia di Salerno che, pertanto, sarebbe stata la prima provincia a beneficiare del nuovo servizio, con gli evidenti connessi vantaggi;

sembra, però, che il progetto, già in fase avanzata di attuazione, abbia subito negli ultimi tempi una battuta d'arresto;

proprio in ragione dei ritardi che continuano a caratterizzare l'attuazione effettiva del progetto, obbligatoria in virtù della normativa europea, la Commissione europea – che aveva dapprima assentito al progetto

presentato a Bruxelles – ha avviato formalmente una procedura di infrazione con atto di costituzione in mora, con il quale – tra l'altro – si invitava il Governo a presentare proprie osservazioni in merito a quanto esposto;

con missiva del 19 settembre 2006, la Presidenza del Consiglio dei ministri confermava la propria ferma intenzione di ottemperare – secondo le migliori possibilità tecniche ed organizzative – alle previsioni della direttiva «servizio universale», garantendo «la sperimentazione del servizio in questa ultima parte del 2006, e l'avvio dell'implementazione nazionale del servizio NUE entro l'anno 2007»,

si chiede di conoscere:

quali misure siano state adottate per garantire effettivamente l'avvio della fase sperimentale del progetto *de quo* entro l'anno in corso;

quali concreti interventi si intendano promuovere per evitare di perdere tale preziosa opportunità, anche in considerazione del fatto che per il progetto è stato ottenuto dal CIPE un finanziamento di 9.700.000,00 euro complessivi per le province di Salerno, Palermo e Catanzaro, fondi che potrebbero rendersi indisponibili in assenza dell'avvio della sperimentazione.

(3-00219) (26 ottobre 2006)

MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e delle comunicazioni.* – Premesso che:

già con atto di sindacato ispettivo 3-00169 del 10 ottobre 2006 – che ancora non ha ricevuto risposta e che, pertanto, formalmente si sollecita – si rappresentava il grave pregiudizio nascente per il Paese in conseguenza della mancata attuazione del progetto sul numero unico europeo di emergenza 112 (NUE), di cui alla direttiva 2002/22/CE (Direttiva «Servizio Universale»), art. 26, paragrafo 3;

detto progetto, che ha l'obiettivo principale di realizzare un sistema integrato, coordinato ed efficace di gestione delle risposte alle chiamate di emergenza e dei relativi interventi, fondato sulla sola numerazione 112, valido su tutto il territorio dell'Unione europea, avrebbe dovuto essere concretamente sperimentato negli ultimi mesi del 2006, per poter essere concretamente realizzato a partire dal 2007;

detta iniziativa di sperimentazione, già in fase di avanzata attuazione, è stata da alcuni mesi inopinatamente «sospesa», tant'è che – proprio in ragione dei ritardi accumulati – la Commissione europea ha dato inizio formalmente ad una procedura di infrazione, trasmettendo un atto di costituzione in mora;

le giustificazioni rappresentate alla Commissione europea dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, con nota del 19 settembre 2006, sono state sostanzialmente disattese, tant'è che il 18 ottobre 2006 la Commissione europea ha formalmente notificato il parere motivato di contestazione dell'infrazione n. 2006/2114, nel quale, fra l'altro, testualmente si afferma che l'Italia, evitando di realizzare un adeguato sistema di risposta

alle chiamate di emergenza che consentisse le informazioni rispetto all'ubicazione del chiamante, «è venuta meno agli obblighi imposti dalla direttiva europea»,

si chiede di conoscere:

quali misure siano state adottate per garantire effettivamente l'avvio della fase sperimentale del progetto, dopo la formale contestazione da parte della Commissione europea di violazione della direttiva 2002/22/CE e dopo la successiva notifica del «parere motivato di infrazione»;

quali siano le reali motivazioni che hanno determinato la paralisi di un progetto già in fase di avanzata attuazione;

quali concreti interventi si intendano promuovere per evitare, fra l'altro, di perdere anche il finanziamento già ottenuto e pari a complessivi 9.700.000,00 euro, destinati a consentire l'avvio della sperimentazione nelle province di Salerno, Palermo e Catanzaro.

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMEN-
TO, SULLE VITTIME DELL'ECCIDIO DI CEFALONIA**

(2-00085 p.a.) (7 novembre 2006)

GRASSI, RUSSO SPENA, COSSUTTA, SALVI, RIPAMONTI, ALBONETTI, EMPRIN GILARDINI, ALLOCCA, BELLINI, BARBOLINI, AMATI, CAPRILI, DI SIENA, GIANNINI, GAGGIO GIULIANI, POLLASTRI, TECCE, TIBALDI, VANO, ALFONZI, BOCCIA Maria Luisa, BONADONNA, CAPELLI, CONFALONIERI, DEL ROIO, DI LELLO FINUOLI, GAGLIARDI, BRISCA MENAPACE, LIOTTA, MARTONE, NARDINI, PALERMO, SODANO, TURIGLIATTO, VALPIANA, ZUCCHERINI, COLOMBO Furio, BODINI, GARRAFFA, RANDAZZO, NEGRI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che:

a Cefalonia, isola greca del mar Ionio, nel settembre del 1943 ha avuto luogo la strage di maggiori proporzioni che, nel secondo conflitto mondiale, i tedeschi abbiano compiuto contro gli italiani, la prima di una lunga serie di massacri avvenuti, in seguito, sul territorio italiano;

dopo l'8 settembre del 1943, la maggioranza degli ufficiali, dei sottufficiali e della truppa, presenti sull'isola di Cefalonia, concordarono nel non consegnare le armi ai tedeschi e di resistere. Gli scontri durissimi costarono moltissimi caduti alla divisione Acqui;

il 22 settembre del 1943, in seguito ai continui bombardamenti tedeschi e alla mancanza di aiuti alleati, il generale Gandin decise la resa. Un atto che oltre a significare la cessazione delle ostilità, presupponeva garanzie precise nei confronti dei prigionieri. Invece, da parte tedesca iniziò una caccia all'uomo che si concluse con una delle più efferate e vili stragi;

a Norimberga il generale statunitense Telford Taylor, capo dell'accusa, dichiarò: «Questa strage deliberata di ufficiali (e di soldati) italiani che erano stati catturati o si erano arresi è una delle azioni più arbitrarie e disonorevoli della lunga storia del conflitto. (...) Essi erano soldati regolari che avevano diritto a rispetto, a considerazione umana e a trattamento cavalleresco»;

il 24 settembre del 1943 Otmar Mühlhauser, sottotenente dell'esercito tedesco, fu tra i protagonisti di questi omicidi, comandando il plotone di esecuzione che uccise ufficiali italiani della divisione Acqui nel cortile della località chiamata «Casette rosse»;

come denunciato dagli organi di stampa nazionali ed esteri, dopo 63 anni dall'eccidio di Cefalonia, la Procura generale di Monaco di Baviera ha predisposto l'archiviazione del procedimento penale di primo grado nei confronti del sig. Otmar Mühlhauser. Il procuratore generale

Stern ha ritenuto che: «Le forze militari italiane, non erano normali prigionieri di guerra. Inizialmente erano alleati tedeschi e si sono poi trasformati in nemici combattenti diventando dei "traditori"»;

tenuto conto che:

in Germania vi è un movimento molto consistente che ha come primo impegno la ricerca della verità storica e politica sulle responsabilità della Wehrmacht a Cefalonia;

dall'insieme dell'archivio predisposto, probabilmente, dai servizi inglesi emerge che, su 695 fascicoli superstiti contenuti nell'«Armadio della vergogna», molte delle azioni definite *atrocities in Italy* chiamano in causa la Wehrmacht, sono opera dell'esercito tedesco;

in Italia le associazioni democratiche e antifasciste, della resistenza, degli ex internati, dei reduci, dei familiari delle vittime delle stragi del fascismo e del nazismo, eccetera, attendono ancora che la giustizia condanni i responsabili di tali atrocità ristabilendo una verità storica e politica da troppo tempo taciute;

il Presidente della Repubblica *pro tempore* Carlo Azeglio Ciampi il 1° marzo del 2001 per la commemorazione dei caduti italiani della divisione Acqui ha affermato che: «Decisero di non cedere le armi. Preferirono combattere e morire per la patria. Tennero fede al giuramento. (...) La loro scelta consapevole fu il primo atto della Resistenza, di un'Italia libera dal fascismo. (...) L'inaudito eccidio di massa, di cui furono vittime migliaia di soldati italiani, denota quanto profonda fosse la corruzione degli animi prodotta dall'ideologia nazista.»;

la signora Marcella Negri figlia di uno degli ufficiali italiani ucciso a Cefalonia nel '43 è l'unica parte civile nel processo aperto a Monaco di Baviera contro Otmar Mühlhauser,

si chiede di sapere:

quali misure si intendano adottare affinché alla memoria dei soldati della divisione Acqui trucidati a Cefalonia vengano rivolte le dovute scuse per l'infamante termine di «traditori» con cui sono stati definiti;

quali iniziative si intendano assumere presso la Comunità europea, il Governo tedesco, affinché i criminali di guerra responsabili di crimini contro l'umanità vengano processati e condannati;

quali iniziative si intendano assumere affinché venga dato riconoscimento alla memoria delle vittime delle stragi e della persecuzione fascista e nazista, ai combattenti e ai caduti per la Resistenza contro il fascismo e il nazismo;

quali iniziative si intendano adottare perchè venga attribuito il dovuto risarcimento economico e morale ai familiari delle vittime di tali persecuzioni;

quali misure si intendano adottare per contribuire alla salvaguardia e alla promozione della memoria storica di tali avvenimenti, in Italia e all'estero.

INTERROGAZIONE SU INDAGINI RELATIVE AD AMMINISTRATORI LOCALI

(3-00251) (16 novembre 2006)

PASTORE. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Risulta all'interrogante che:

in data 15 novembre 2006 è stato tratto in arresto Enzo Cantagallo, Sindaco di Montesilvano (Pescara), insieme ad un Assessore della Giunta, al Capo di Gabinetto e ad altre persone, tra cui costruttori e tecnici comunali, indagati tutti per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, oltre ad ulteriori reati ipotizzati della stessa fattispecie;

grande risalto è stato dato al fatto dagli organi di stampa;

durante il telegiornale trasmesso alle ore 14,00 dello stesso giorno da un'importante emittente regionale e da RAI 3, il Questore di Pescara, dottor Dante Consiglio, ha risposto a numerose domande sui fatti avvenuti, formulate dal giornalista che lo intervistava;

alla domanda se il caso dovesse ritenersi concluso con gli arresti sopra citati, il Questore ha affermato di essere certo di ulteriori sviluppi anche perchè, nel corso delle indagini durate oltre otto mesi, si sono verificate «pesanti pressioni» diffamatorie, tendenti alla estromissione del Capo della Squadra mobile, dottor Michele Zupo, il quale conduceva e conduce a tutt'oggi le indagini,

si chiede di sapere, con pieno rispetto e fiducia nei confronti dell'autorità giudiziaria che svolge le indagini e nella doverosa salvaguardia della riservatezza delle attività istruttorie in corso:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti sopra descritti;

se, in caso affermativo, siano specificamente a conoscenza dei fatti denunciati dal Questore;

se, quindi, non ritengano di dover intervenire con la massima determinazione per individuare da chi siano state effettuate le gravissime «pesanti pressioni» denunciate dall'alto funzionario;

infine, quali azioni di propria competenza si intendano intraprendere per tutelare, in perfetta sintonia con le autorità giudiziarie inquirenti, i funzionari che tuttora conducono le indagini su questo delicatissimo caso.

INTERROGAZIONE SULLA SICUREZZA DEI MAGISTRATI A NAPOLI

(3-00208) (24 ottobre 2006)

BRUTTI Massimo, BARBIERI, CARLONI, DE SIMONE, DI SIENA, VILLONE. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

da notizie di stampa si apprende di gravi minacce rivolte a un magistrato della Procura di Napoli, il sostituto procuratore Raffaele Cantone, da otto anni impegnato in delicate indagini sulla camorra della provincia di Caserta e, in particolare, sul *clan* dei Casalesi e sulla famiglia Zagaria. Minacce tali, riferiscono i quotidiani «Il Mattino», «la Repubblica» e il «Corriere del Mezzogiorno», da aver imposto al Prefetto di Napoli di potenziare la scorta al magistrato e di predisporre anche la vigilanza fissa alla sua abitazione. L'intimidazione, secondo quanto si legge, sarebbe riferibile a indagini tuttora in corso sulle attività economiche del sodalizio criminale;

già nella seconda settimana di ottobre 2006 era stato necessario assegnare la protezione all'autore del libro «Gomorra», Roberto Saviano, pure oggetto di intimidazioni da parte della stessa organizzazione camorristica. Nel 2005 la stessa situazione si era verificata in prossimità della lettura del dispositivo della sentenza del cosiddetto processo Spartacus, che si è concluso il 15 dicembre del 2005 con la condanna all'ergastolo dei capi storici del *clan* dei Casalesi. Un collaboratore di giustizia aveva riferito, secondo quanto si apprende dal quotidiano «Il Mattino», che erano state programmate azioni di ritorsione nei confronti dei magistrati che erano stati impegnati in quel processo, di investigatori e di alcuni collaboratori di giustizia, oltre che del deputato DS Lorenzo Diana, all'epoca componente della commissione antimafia, nonché della giornalista Rosaria Capacchione. Anche in quel caso era stato necessario intensificare la tutela, assegnando scorta e protezione a quanti erano fatti oggetto di intimidazioni del *clan*;

questi fatti si verificano in un territorio, quello della provincia di Caserta, nel quale opera una organizzazione camorristica strutturata sul modello di Cosa Nostra, fortemente pervasiva e con ramificate infiltrazioni anche nei settori della politica, della pubblica amministrazione, nonché in nevralgici settori economici, come quello dello smaltimento dei rifiuti. A questo si aggiunga che, allo stato, risultano latitanti otto dei più pericolosi esponenti del *clan* dei Casalesi, già gravati da condanne all'ergastolo o condannati a trent'anni di reclusione: Michele Zagaria e Antonio Iovine, capi dell'organizzazione assieme a Francesco Schiavone di Nicola, noto come Sandokan, e Enrico Martinelli, Raffaele Diana, Mario Caterino, Orlando Lucariello, Sebastiano Panaro, Corrado De Luca, Zagaria e Iovine, inseriti nell'elenco dei primi trenta ricercati, sono irreperibili da

quasi undici anni. Non risulta, allo stato, nessuna attività investigativa volta alla ricerca degli altri sei latitanti,

si chiede di sapere quali misure ed iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per tutelare la sicurezza del dott. Raffaele Cantone, dei magistrati e di quanti altri sono bersaglio di intimidazioni del *clan* dei Casalesi e per debellare tale pericolosa organizzazione camorristica.

INTERROGAZIONE SULLA CATTURA DI BERNARDO PROVENZANO

(3-00147) (27 settembre 2006) (Già 4-00396) (27 luglio 2006)

POLLEDRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il giorno 11 aprile 2006, alle ore 11.33, all'indomani delle elezioni politiche, è stata resa di pubblico dominio la notizia della cattura del presunto capo di Cosa Nostra, Bernardo Provenzano, la cui latitanza durava da decenni;

la circostanza che la notizia della cattura sia stata resa nota in coincidenza con l'acquisizione del risultato della consultazione elettorale è stata oggetto di speculazioni sulla stampa nazionale, secondo parte della quale non può escludersi che il Governo abbia inteso differire la comunicazione della brillante operazione compiuta dalle forze dell'ordine per non interferire in alcun modo sull'esito delle elezioni politiche,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo disponga di notizie che contraddicano la versione a suo tempo fornita dal Ministro dell'interno *pro tempore*;

quale sia l'opinione del Governo nell'eventualità sia confermata l'esistenza di un lasso di tempo significativo tra la cattura di Bernardo Provenzano e la sua comunicazione formale all'opinione pubblica.

